

Spett.Le

CONSOB

Divisione Strategie Regolamentari

Via G.B. Martini, 3

00198 Roma

OGGETTO: VS DOCUMENTO DI CONSULTAZIONE DEL 5.04. C.A. DAL TITOLO MODIFICHE AL "REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DEL DECRETO LEGISLATIVO 8 OTTOBRE 2007, N. 179, CONCERNENTE LA CAMERA DI CONCILIAZIONE E ARBITRATO PRESSO LA CONSOB E LE RELATIVE PROCEDURE, ADOTTATO DALLA CONSOB CON DELIBERA N. 16763 DEL 29 DICEMBRE 2008"

Nel documento sopraccitato in oggetto, alla pagina 4 si legge:

"Le modifiche proposte, unitamente all'obbligatorietà dell'aggiornamento periodico in materia di conciliazione, mirano ad innalzare il livello di professionalità richiesto per lo svolgimento dei servizi di conciliazione e arbitrato al fine di garantire un maggior numero di procedure con esito positivo e sviluppare una maggior fiducia nell'istituto come strumento di risoluzione delle controversie tra investitori e intermediari effettivamente alternativo alla tutela giurisdizionale."

L'innalzamento del livello di professionalità, garantire un maggior numero di procedure a esito positivo, maggior fiducia nell'istituto, appaiono come obiettivi possibili e senz'altro raggiungibili, tuttavia ad avviso dello scrivente non sembra congruo il metodo per il raggiungimento degli stessi.

Nel regolamento si leggono i requisiti professionali che vedono la preferenza, rispetto ai laureati con specifica formazione, per dirigenti di amministrazioni dello stato, autorità indipendenti ecc., magistrati, avvocati, professori universitari anche in quiescenza.

Ebbene tali ampie categorie, certamente con un'elevata professionalità nel loro settore, seppure importanti nel disegno posto, non sarebbero ad avviso di chi scrive così decisive per il raggiungimento dei sopraccitati risultati riportati nel passo virgolettato. Le categorie citate ad esempio, quali magistrati e avvocati, appaiono per formazione professionale avere una cultura più valutativa e oppositiva, in antitesi a quella conciliativa che dovrebbe permeare il procedimento tanto più radicata, quanto più sono gli anni trascorsi a svolgere una professione prestigiosa e utile socialmente, ma in ogni caso valutativa, oppositiva d'interessi. In fondo nel sentire comune si dice che è l'avvocato che cura gli interessi di parte, mentre il giudice decide, accontenta uno e scontenta sempre qualcun altro. Il mediatore invece, cura gli interessi di entrambi i contendenti superando, o meglio cercando di lavorare con gli stessi, per superare il bias della torta fissa che una controversia pone, lavorando partendo dagli interessi per giungere alle posizioni che sono nascoste, sottostanti, per cercare di allargare la "torta" al fine di avere una convenienza e motivazione

per entrambi a un soddisfacente accordo. In questo fanno la differenza le tecniche di dialogo e di ascolto attivo insieme al saper porre scientemente le domande giuste al fine di evidenziare posizioni, smuoverle quando siano d'ostacolo al risultato soddisfacente e comune per entrambe le parti sapendo che ogni mediazione è a sé e a priori non è possibile determinare quale esito avrà, rimesso in ultimo, sempre alla volontà delle parti stesse coinvolte.

I requisiti di professionalità richiesti, inoltre, appaiono altresì criticabili anche per altri due aspetti, il primo, in quanto si consentirebbe l'iscrizione anche a personale già in quiescenza ossia che già ha completato la carriera lavorativa togliendo un'ulteriore occasione di lavoro a coloro che così fortunati, a oggi, non sono; il secondo aspetto è invece relativo alla previsione della corresponsione di un contributo d'iscrizione, una fee per lavorare irragionevole, quanto più essa è ancora al momento indeterminata.

Domandare denaro per svolgere una professione di utilità sociale appare a mio avviso assai sconveniente tanto più che chi svolge la professione di mediatore è già di per sé obbligato a un aggiornamento continuo e periodico non certo gratuito, che richiede sacrifici di tempo e di denaro, senza nemmeno la garanzia che vengano adeguatamente ripagati dalla possibilità di esprimere una nuova professionalità acquisita.

Un atteggiamento pragmatico dovrebbe ad avviso dello scrivente non escludere i laureati, spesso coloro che proprio per la ragione per cui non appartengono ad alcuna categoria sopraccitata, sono quelli più motivati, più permeati di quella cultura del dialogo che impone di lavorare sugli interessi per far emergere le reali posizioni su cui costruire l'eventuale accordo.

In definitiva ritengo che anche i laureati possano contribuire con preparazione ed entusiasmo al raggiungimento di quegli obiettivi che si leggono nella pagina 4 della relazione sopra riportata.

Ringrazio l'istituzione per l'opportunità concessa di esprimere la mia opinione per quanto possa valere, e sono a porgere i miei più cordiali saluti.

Castelfranco Emilia, li 7.05.2012

Simone Finelli

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Simone Finelli', with a stylized flourish at the end.